

4 Un anno
di lettureCosì alcune
riedizioni di
libri famosi
aiutano a capire
la realtà di oggi
rivelandosi
indispensabiliLA
VITTORIA
DEI
CLASSICI*Sainte-Beuve e Voltaire
per capire il mondo*

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Domandarsi cosa legga un matematico, è come domandarsi cosa mangi: anche perché, in fondo, i libri sono il cibo dello spirito. Ma, in entrambi i casi, la domanda non ha una risposta definita: ci sono lettori e mangiatori di ogni tipo, tra i matematici, così come in ogni altra categoria di persone.

Più facile domandarsi cosa legga uno specifico matematico: quello che scrive, ad esempio, il quale può facilmente raccontare quali libri abbiano caratterizzato il suo anno. Un anno che avevo iniziato con una gita al Cairo, giusto prima dello scoppio dei moti che hanno rivoluzionato il Nord Africa. E avevo portato con me il *Vicolo del mortaio* di Naguib Mahfouz, premio Nobel per la letteratura nel 1988. Infatti, come mi annoio a praticare il turi-

simo letterario seduto sul divano di casa, mi diverto a immergermi nei racconti dei luoghi e delle popolazioni che sto visitando. Anche quando il legame tra ciò che leggo e ciò che vedo è più spaziale che temporale, come nel caso della storia raccontata da Mahfouz, che risale ormai al 1947: all'Egitto non solo pre-Mubarak, ma addirittura pre-Nasser, quando sul trono dei Faraoni sedeva ancora re Faruq.

Ma i romanzi sono solo svaghi, e insieme a essi porto sempre con me almeno qualche saggio che mi stimoli a pensare. In Egitto si trattava di *Fede e scienza*, una raccolta di saggi scritti da Ratzinger prima e dopo la sua elezione. Uno di essi era un estratto dalla sua *Introduzione al cristianesimo*, e ne riportava l'apologo di apertura:

quello in cui il giovane teologo si domandava se lui, e quelli come lui, non fossero altro che *clown*, che quando vogliono allertare il pubblico del circo a un pericolo imminente, riescono solo a farlo sghignazzare. E si chiedeva se sarebbe comunque bastato che i preti si togliessero il trucco e gli abiti da *clown*, per diventare più credibili, o se invece a far ridere era proprio il copione dello spettacolo portato da loro in pista.

Si trattava di un Ratzinger inaspettato e irriconoscibile. Tornato a casa, mi procurai immediatamente l'*Introduzione al cristianesimo*. e leggendolo trovai finalmente il teologo col quale potevo e volevo discutere. Un teologo aperto e coraggioso, che non si nascondeva dietro a un dito, e non spazzava sotto il tappeto le pro-

blematiche connesse alla fede, alla religione e al cristianesimo. Un teologo che accettava di porsi in discussione scendendo sul piano di chi criticava radicalmente la religione.

Decisi dunque di rispondergli in *Caro papa, ti scrivo*. Anche se le letture che feci per completare l'opera, furono più deludenti di quel suo primo libro. In particolare, né nell'intervista *Luce del mondo*, né nei due volumi su *Gesù di Nazaret*, ho ritrovato lo stesso Ratzinger.

Tra i saggi scientifici ho letto due classici della matematica: la *Geometria intuitiva* di David Hilbert e Stefan Cohn-Vossen, ed *Euclide e i suoi rivali* di Charles Dodgson. Il primo è un capolavoro della divulgazione, concepito da una delle menti più brillanti del Novecento. Il secondo è invece

un'imbarazzante e anacronistica difesa d'ufficio della geometria euclidea, sostenuta da uno dei più innovatori letterari dell'Ottocento: il matematico Lewis Carroll, lo stesso di *Alice nel paese delle meraviglie*.

Tra i romanzi, mi sono gustato *L'energia del vuoto* di Bruno Arpaia, esemplare in due sensi complementari: l'opera, come romanzo scientifico divertente e informato sulla fisica delle particelle, e l'autore, come letterato interessato e competente in faccende non umanistiche. L'esatto contrario di *Solar* di Ian McEwan, irrealistica e sciocca storia di un premio Nobel della fisica.

Per farsi perdonare, l'Einaudi (che ha pubblicato *Solar*) mi ha regalato un'opera straordinaria e sterminata: *Port Royal* di Charles

de Sainte-Beuve. Difficilmente mi sarei avventurato lungo le sue duemila pagine, se non fossi stato nella mia vita professionale un logico, e non avessi sempre sentito parlare della Logica di *Port Royal* di Antoine Arnauld e Pierre Nicole, senza aver mai avuto l'occasione di approfondire l'argomento.

Ma Sainte-Beuve ha fatto ben altro, per me. Mi ha introdotto alle dispute sulla Grazia alimentate dai giansenisti. Mi ha aperto le porte delle loro due istituzioni, per metà conventi e per metà manicomii. Mi fatto conoscere uno stuolo di personaggi, compresi Arnauld e Nicole. Ma, soprattutto, mi ha permesso di osservare il Seicento da una molteplicità di punti di vista: compreso quello letterario, perché all'interno dell'opera si possono leggere le biografie di Corneille, Montaigne, Moliere e Racine.

E, naturalmente, di Pascal. Della sua matematica non si parla in *Port Royal*, anche se il suo vero lascito intellettuale sta lì: ma, si sa, certe cose «intender non le può chi non le prova». Avendo però in casa i *Pensieri*, che non avevo mai letto, ho colto l'occasione. Ma a parte gli aforismi che tutti conoscono, il libro rimane un abbozzo di progetto di apologia del cristianesimo che non mi ha convinto. E mostra, come già notò Voltaire, che «anche gli spiriti più eminenti si sbagliano come le persone più comuni».

Dopo aver sbirciato il Seicento di scorcio, mi era ormai venuta la voglia di osservarlo da una prospettiva centrale. E, per farlo, cosa meglio di *Il secolo di Luigi XIV* di Voltaire, appunto? Ora che l'ho letto, sono felice e dispiaciuto allo stesso tempo: felice per averlo letto, e dispiaciuto di non averlo più da leggere. Ci sono pochi libri, e non solo di storia, come quello.

Tra ottobre e novembre ho fatto un viaggio in Nepal, e ho portato con me *L'ardore* di Roberto Calasso. Un'altra volta, in India, avevo portato *Ka* e non me n'ero pentito. Ma questa volta ho fatto un buco nell'acqua: *L'ardore* è anti-moderno e antirazionalistico. Per fortuna avevo il *Newton* di Niccolò Guicciardini, nel quale la saggezza e la profondità si trovavano abbondantemente, sia nel lavoro del grande scienziato, che nel racconto del nostro bravo storico.

Ora, mentre l'anno sta per finire, sta finendo anche l'ultimo libro che sto leggendo: *Formiche* di Edward Wilson e Bert Holldobler. Un'opera che da sola, smonta tanti miti, su come la natura sia o debba essere, che albergano nelle menti di coloro che pretendereb-

bero di vivere, e far vivere, appunto "secondo natura". Chissà per quale associazione libera, il prossimo libro nella mia lista è *Allegro ma non troppo* di Carlo Cipolla (Il Mulino), che contiene le sue famose "leggi fondamentali della stupidità umana". Ma da questo ripartiremo il prossimo anno, se qualcuno mi chiederà ancora quali sono i libri che ho letto nell'anno passato.



Tra i testi scientifici bisogna riprendere "Formiche" di Wilson: ci spiega cos'è la natura

"Port Royal" è un saggio sterminato che ci mette di fronte al pensiero del Seicento

Nick Hornby

Tra gli autori interpellati dal "Guardian", Hornby ha scelto il romanzo americano "Next", che definisce "comico, vero e terribile per gli uomini di 40 anni", e la "superba" biografia di Dickens di Claire Tomalin

Jonathan Franzen

Per l'autore di "Libertà" il romanzo "Leaving the Atocha station" di Ben Lerner e "sic", memoir di Joshua Cody sulla sua lotta con il cancro rappresentano le migliori qualità della letteratura Usa

Eric J. Hobsbawm

Il grande storico marxista segnala "The World: a beginner's guide", opera di Göran Therborn "maestro della sociologia che spiega lo stato attuale, i problemi e le prospettive del globo"

Julian Barnes

Il vincitore del Booker prize segnala i libri di due grandi scrittrici. L'ultima raccolta di racconti di Alice Munro "New Selected Stories" e il romanzo di Irène Némirovsky "Il vino della solitudine" (Adelphi)

John Banville

Lo scrittore irlandese ha scelto "Anatomia dell'influenza" di Harold Bloom (Rizzoli) "provocatorio e accattivante che mostra come gli artisti si formano in competizione con i loro illustri predecessori"

Hanif Kureishi

L'autore del "Buddha delle periferie" ha scelto la riscrittura delle "Mille e una notte" di Hanan Al-Shaykh e il saggio "What is Madness?" di Darian Leader, che spiega la "razionalità" della follia

AS Byatt

Per l'autrice di "Possessione" l'ultimo romanzo di Ali Smith "Ther but for the", storia di un uomo che durante un party si chiude a chiave in una stanza e rifiuta di uscirne, "inventa nuove forme di narrativa"

David Lodge

Lo scrittore inglese giudica "Il tempo è un bastardo" di Jennifer Egan (**minimum fax**) "vitale e innovativo". E consiglia il saggio "Aping Mankind" del neuroscienziato Raymond Tallis



DISEGNO DI ANNA GODEASSI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.